



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

PROFESSIONE DI FEDE

per esser eletto Deputato

Signori Elettori.

Io non mi presento Candidato per ambizione, ma per amor di patria che mi brucia l' ossa, le vene e le cartilagini.

Sono Italiano dal naso fino alle calcagna, ed ho sempre combattuto per l'Indipendenza. (Con la ciarla o con l' armi?)

Il progresso è la mia bandiera: sono acerrimo flagellatore dell' arbitrio e della prepotenza, non guardo gli uomini ma i principii. (frase obbligata).

Voglio l' Italia una e indivisibile, padrona di se stessa dall' Alpi all' Adriatico. Amo Garibaldi ed il Re Galantuomo. (Punfete!)

Sono apostolo della libertà religiosa e del grande principio di associazione; propugno il libero scambio, perchè ogni privilegio è tirannide. (Bravo!).

Non voleva presentarmi per Candidato, perchè son moderato come Cicerone, ma la salute della patria che siede in cima dei miei pensieri (al solito) mi ha reso un nuovo Muzio Scevola, capace di bruciarsi anco la destra (sullo scaldino).

Al Parlamento io porterò il cuore vergine e la politica saggia che distingue il Deputato dalla pecora.

Elettori, non dubitate, io propugnerò tutti i vostri interessi, (e prima i miei).

Mi terrò lontano dai Ministri (finchè non m'inviteranno a desinare) ricuserò da vero Cincinnato, ciondoli, impieghi ed o-

norì, (finchè non me li daranno) parlerò a tempo, anco sicuro di non essere appoggiato da nessuno. (come accadde al deputato Rubieri di Prato).

Quando si tratterà di questioni vitali ed importanti, io mi lusingo di rappresentare degnamente il mio civile paese, (come fecero i Deputati Toscani nella cessione di Nizza e Savoia, che parlarono tacendo, o dicendo spropositi da can barboni).

Dal Parlamento prenderò congedo di rado, (s' intenda alla rovescia) e ricuserò sempre il Ministero per sistema, perchè io nei principii sono inflessibile come la vetta di Monte Murello. (potrebbe sostituirsi Asinario). Non declamazioni, ma concordia e fatti. Si tratta di ricucire le membra sparse d' Italia. (idea

nuova) Si tratta di togliere al Papa il Temporale e rifare l'Italia Cattolica Romana, con il Pontefice e l'Imperatore. (*Nuovissima*) Io sono un uomo necessario per questa grande opera, (*bravo signor necessario!*) e creco di aver portato il mio granello di rena all'edifizio della nazione. (*che modestia!*)

Il Dispotismo è morto (*requiem aeternam*) abbiamo fondato noi in Europa il *Diritto nuovo* della sovranità popolare che si manifesta spontanea con il suffragio universale. (*Ahi*)

Elettori, ei aspetta Roma e però vi chiedo che mi mandiate a Torino a bere l'onda pura del Po. (*o il vino d'Asti e di Barbèra*),

Non con l'ambito, nè con i conviti, io vi domando le fave, (cioè i voti), ma col programma della *verità*, della *opportunità*, della *giustizia*.

Elettori, venite in massa a votare per me, venite senza faggiuoli, perchè io gradisco una elezione d'un seme solo. Chi è contro di me farà opera di buon cittadino astenendosi dal *votare*. Evviva l'Italia: ecco la sintesi della mia professione. (*Brrravisimo*).

Il tempo è gravido, carissimi, e prepara un gran parto per opera nostra (*un Mastodonte o un Topo?*)

Perchè l'Epoca è matura, (*ma insomma chi deve partorire il Tempo o l'Epoca?*)

Confidiamo in noi stessi e nel magnanimo Alleato, perchè con lui s'è cominciato bene. (*e si finirà meglio*).

Il mio nome, o Elettori, non v'è imposto, nè raccomandato;

se qualche giornale parla di me, ciò avviene per solo male inteso e simpatia troppo aperta. Io non ci ho che fare. (*diavolo! chi ne dubita*).

Non conosco nè Giornalisti, nè Editori. (*Che bugia da far venire l'eclisse alla luna*).

Ho proibito che il mio nome venisse fuori sulle solite schede (*poveraccio!*) perchè le schede sono intrighi.

Insomma mi propongo, ma non voglio esser Deputato, (così ho detto agli amici), se l'esserlo dovesse costarmi un milionesimo d'oncia di viltà. (*che uomo intero da mandarsi alla razza*).

Col presente programma credo di essermi fatto conoscere abbastanza. (*sicuramente*). Il resto ve lo diranno le mie *Aringhe* alla Camera che tuoneranno tutte come l'olimpico Giove per la santa causa d'Italia (*e torna*) e per il benessere generale. (*Bene bis*).

Cicerone parlando a' Giudici diceva: *Ne quid Iudices praedjudicatum afferatis a Domo*, che vuol dire: Giudici, non portate da casa il fagotto. (*Che latinista!*)

Così deve fare il Deputato. Lascerà il Campanile a Firenze per non esser municipale. (*Che sacrificio!*)

Anderà a Torino *ignudo*, (*a questi tempi?*) per tornare a Firenze coperto di allori (*di malva o barbebietole*).

Anderà *vergine*, ritornerà *martire* del vero. (*maramau*).

Qualunque Elettore vorrà scrivere a me Deputato pei suoi bisogni o pei miei potrà farlo. Io risponderò subito (*cioè mai*).

Sarò l'appoggio degli oppres-

si e dei deboli, il puntello degli orfani e delle vedove (*minori di anni 25*).

Il di più lo saprete più tardi, seppure quando l'ora delle battaglie sarà venuta, mi sarà dato di scrivere e di concionare. (*Concionare o conciare?*)

Il Deputato parlerà, ma il soldato combatterà sull'esempio di Demostene (*quando fuggì dai Filippi*).

E con tutto questo, signori, vi auguro buon appetito, e vi do, essendo tardi, la felicissima notte.

Abito di casa in Via dei marmi sudici al N. 73, pian terr.

Tutto vostro per le budella.

Firenze 19 Gennajo 1861.

Affezionatissimo
CANDIDO CODAMAZZA

SPERANZE DEI RETROGRADI DIALOGO

tra la Superiora e Pecora
Procuratore di un convento.

La Superiora è una donna magra presso ai 60 anni, astuta e furba quanto può essere una donna educata secondo le regole della Compagnia del G... Ebbe i suoi natali in Siena da cospicui, ed illustri Genitori affezionatissimi alla casa di Lorena dalla quale in ogni tempo furono insigniti di onori, e di ciondoli. Fu sepolta in un Chiostro affigliato alla setta nella sua gioventù ed ivi rimase per tutta la sua vita.

Il Procuratore Pecora è un uomo circa ai 50 anni giusto di statura, grassotto, di fronte spianata, senza baffi, che è proibito

DIVERTIMENTO CONIUGALE



Ti torna bene anche così, ma era meglio dalla parte dritta, almeno si vedeva il pelo.

portargli agli affigliati alla setta, veste una giubba a coda di nero colore, e un colvattone bianco con due fedine che gli cuoprono quasi la vista degli occhi. Un ammasso di fogli porta sempre sotto il braccio quando si porta a quel Monastero onde comparire un uomo di grandi affari. Per cura di quella Superiora ebbe molti affari da trattare per la compagnia ed è perciò che si è reso benemerito a quei Padri.

Il colloquio presente si tiene in un'angusta stanzetta presso la chiesa ove la superiora apre la grata a coloro che hanno da trattare di cose temporali.

PEC. Madre superiora ha Ella sentito. Si tratta niente meno nella religiosa Toscana di sopprimere tutte le Comunità religiose, e metter le mani sopra i beni, l'entrata e i ricchi arredi che posseggono!

SUP. Ciò ho sentito dire, ma spero che mercè la resistenza del re Bomba, e l'aiuto dell'Austria questi Cannibali non potranno in tempo eseguire questo loro pensiero ma ancorchè avessero tempo credete che del nostro potrebbero aver poco giacchè quanti ori ed argenti si avevano sono grazie a Dio tutti ben custoditi. Anzi vi dirò di più che quei pochi che ci erano rimasti in chiesa ci stavano molto a cuore onde si pensò consigliate ancora da quei degni Sacerdoti che vi presiedono di simulare un furto onde avere un motivo per nascondere ancora questi.

PEC. Ecco in quali timori ci tiene del continuo questo stato di cose. Per me viva sempre

l'assolutismo. E non ho rossore, anzi mi glorio di essere codino, e di essere in stretta relazione con la setta gesuitica.

SUP. Giacchè siete entrato nei Gesuiti. Dite, a voi non può essere ignoto ove si trovino il Padre F... Il Padre P... e il Padre P...

PEC. Questi Padri di cui VS. M. R. mi fa parola passeggiano travestiti per l'Italia, e credete hanno tanta testa che nessuno potrà mai riconoscerli. Intanto pensano a dare le notizie all'Austria della confusione che regna nel nostro Stato, e del malcontento del popolo, e seminano per quella restaurazione che ci farà trionfare una seconda volta.

SUP. Sì, la restaurazione credete è prossima, così mi scrisse anche il Padre Generale della Compagnia del G... l'altro ieri. Una lettera pure di M. F. di S. mi prega a preparare per Essa una cella nel nostro convento dove, tornata in Toscana, ha desiderio di terminare la sua vita. Anche la contessa B... e la contessa P... mi scrissero ieri che stessimo tutte allegre perchè in breve il Signore ci mostrerà di avere esaudito le nostre preghiere. Anzi se volete essere più certo. Leggete questa lettera che il marchese B... R... mio fratello mi manda da Siena.

PEC. Speriamo che presto si vedrà giustiziare questi birbi che tengono le redini del nostro Stato?

SUP. Credete signor Pecora che se i Principi appena ritornati non cercano di levar di mezzo colla morte questi tristi in breve si tornerebbe da capo.

PEC. Se fosse io Principe le forche sarebber sempre in moto.

SUP. Sì, non ci vuol misericordia. Se fossero stati ascoltati i consigli dei nostri Padri Gesuiti nel 1849 credete che la rivoluzione non succedeva dieci anni dopo, perchè gli autor eran sepolti.

PEC. Nè credo che la restaurazione potrà dilungarsi fino a primavera, come dicono alcuni perchè i bisogni del popolo sono immensi. Pochi lavori, pane caro, vino carissimo, e per quanto io posso cerco di inculcare a tutti che si astenghino da far lavorare, e far elemosine onde il popolo senta i vantaggi della libertà.

SUP. Io pure sapete ho proibito alle portinaie del mio Monastero di fare elemosine, e quando si presenta qualche povero gli ho detto che gli mandino da Vittorio Emanuele, dal conte Cavour e dal sig. Ricasoli che è il factotum della città.

PEC. Brava madre Superiora, questi sono tempi che bisogna chiudere le orecchie alla misericordia, ci vuol rigore, e asprezza onde il popolo si ravveda.

SUP. Vi siete voi avveduto di inculcare ai nostri contadini che per quanto possono si astenghino dal servire come Guardia Nazionale, e l'armi che gli verrà data la serberanno per immergerla nel petto dei liberali quel giorno che vedranno sventolare la bandiera di Ferdinando quattro nostro legittimo sovrano?

PEC. Questi pensieri non sfuggono alla mente di un affigliato alla setta Gesuitica.

SUP. Sì, spero che il sangue dei liberali presto scorrerà a torrenti, e che noi libere, e tranquille seguireremo a star sicure nel nostro Monastero protette da 20 mila baionette austriache. Questo è il voto che il nostro Preside ci ha comandato di sciogliere ogni giorno presso all'Ara del Signore degli Eserciti.

TARLO.